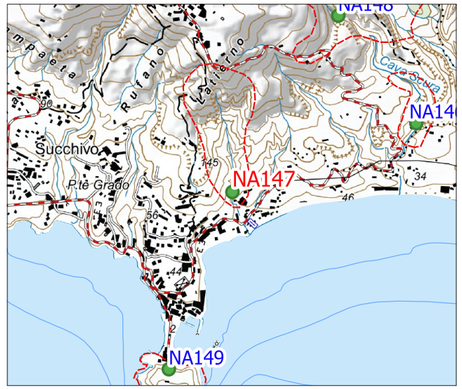
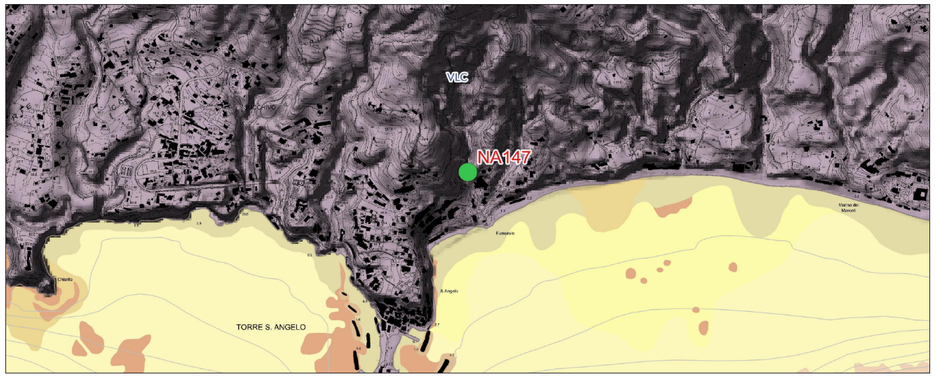
147 Cava Petrella-Cava Fumarole

La forra di Cava Petrella consente la visione dell'interno del cratere del vulcano omonimo impostato sulla faglia che delimita a sud il Monte Epomeo. I tufi legati ad attività esplosiva idromagmatica presentano megaslumping spettacolari.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Serrara Fontana
Località	Petrella
Foglio IGM 1:50.000	464
Coordinata x	406721
Coordinata y	4506212
Latitudine	40°42'5,52"N
Longitudine	13°53'45,05"E,43"E

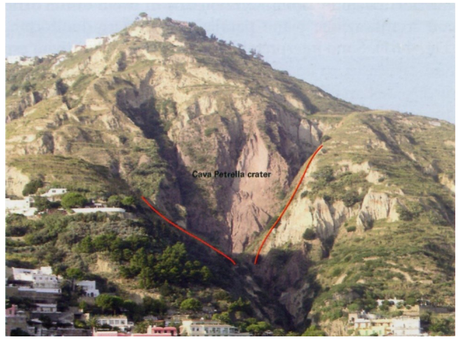




Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	secondaria
storica	
turistica	



Cratere di Cava Petrella (da Sbrana e Toccaceli, a cura di, 2011).



Slumping nei tufi idromagmatici di base (da Sbrana e Toccaceli, a cura di, 2011).

Questo geosito si trova al margine sud-occidentale dell'ampio bacino di Serrara-Fontana, sul fronte meridionale di Monte Epomeo. La forra di Cava Petrella consente la visione dell'interno del cratere del vulcano di Cava Petrella i cui depositi sono interessati da scivolamenti gravitativi, che hanno determinato spettacolari strutture sedimentarie e megaslumping. La profonda forra di Cava Petrella si origina dall'imbuto craterico del cono di tufo e scorie di Cava Petrella localizzato al piede della faglia diretta che delimita a sud il blocco del Monte Epomeo. L'incisione profonda 30-50 m espone i depositi del centro esplosivo in maniera spettacolare. Alla base sono visibili tufi biancastri stratificati, erosi e legati ad una fase di attività precedente al vulcano di Cava Petrella. Questi sono ricoperti da 10-20 m di tufi stratificati fortemente induriti formati da livelli di ceneri, scorie ed abbondanti litici. I tufi sono strutturati ed interessati da megaslumping legati allo scivolamento sul versante molto acclive di materiale coesivo plastico legato ad esplosioni idromagmatiche. A tetto di questi tufi nella parte centrale del piccolo vulcano si osservano banchi di lapilli scoriacei e bombe laviche



Scorie dell'attività magmatica finale del vulcano di Cava Petrella (da Sbrana e Toccaceli, a cura di, 2011).

e scoriacee di colore rossastro violaceo. Questi depositi erano stati riconosciuti per la prima volta da Rittman (1980) che le definì "brecce plagioclasiche". Le caratteristiche di questi depositi che chiudono la successione di Cava Petrella portano a ritenere che sono stati emessi durante la fase esplosiva magmatica finale del centro eruttivo di Cava Petrella che ha portato alla formazione di un cono di scorie.